

STILI DI VITA A RISCHIO: MALATTIE? MODE? SCELTE PERSONALI? GUARDARE, CAPIRE, PRENDERSI CURA

Giovedì 8 novembre con inizio alle 20,45 presso il Centro Sociale di Mogliano Veneto in Piazza Donatori di Sangue, avrà luogo il secondo incontro del ciclo organizzato dalle associazioni di Volontariato dell'area socio-sanitaria, con il patrocinio del Comune di Mogliano e dell'Azienda ULSS 9 – Distretto n. 3, sulle tematiche dei comportamenti di rischio.

L'incontro dal titolo "VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI: STORIA DI UN INGANNO" sarà animato da Enrico Baraldi e Alessandro Sbarbada, autori dei libri-documento "Vino e bufale" e "La casta del vino".

Si parlerà dei problemi alcol-correlati in modo diverso da come vengono molto spesso affrontati chiamando in causa genericamente l'ALCOOL come se questo non riguardasse le bevande che lo contengono e i relativi comportamenti dell'induzione al bere che cominciano in famiglia, proseguono nel gruppo dei pari e vengono costantemente alimentati da una massiccia pubblicità diretta ed indiretta.

Ci sarà spazio anche per discutere di quello che si può fare concretamente, sia per coloro che possono avere un problema personale, nella loro famiglia o tra gli amici, ma anche per quelle persone che desiderano collaborare con le nostre associazioni di volontariato per la costruzione di una comunità locale più attenta ai temi del benessere e della promozione della salute.

QUOTIDIANO SANITA'

Alcol e giovani. Le Regioni insieme per combattere il fenomeno

L'alcol resta la prima causa di morte diretta per patologie correlate, o indiretta (incidenti) nei giovani e anche nei giovanissimi. Se ne è parlato in un convegno in Friuli Venezia Giulia.

Ciriani: "Accrescere le iniziative sensibilizzazione per rendere i ragazzi consapevoli dei rischi".

"Credo che ormai non ci siano margini di dubbio: è in gioco la salute dei nostri ragazzi. Pertanto è necessario uno sforzo supplementare delle istituzioni, che insieme agli enti del servizio sanitario, alle scuole e alle famiglie, devono sempre più adoperarsi per ridurre il fenomeno del bere tra i giovani". Lo ha dichiarato l'assessore alla Salute, Luca Ciriani, commentando gli esiti del convegno "Le Regioni e le Province Autonome si interrogano sui problemi alcolcorrelati", al quale la scorsa settimana a Trieste hanno preso parte oltre 450 esperti provenienti da tutta Italia.

"Dal confronto - ha spiegato Ciriani - è emersa una grande e rinnovata preoccupazione per il bere giovanile. È sempre più frequente il fenomeno del 'binge drinking', vere e proprie abbuffate con l'assunzione di grandi quantità di bevande alcoliche, anche diverse, al solo scopo di sballare. Una moda che purtroppo conferma l'alcol come prima causa di morte, diretta per patologie correlate, o indiretta (incidenti) nei giovani e anche nei giovanissimi, tra i 15 e i 29 anni di età".

Di conseguenza, questo l'annuncio dell'assessore: "Accresceremo le iniziative di educazione e sensibilizzazione per aiutare i ragazzi ad essere sempre più consapevoli dei rischi cui vanno incontro. Vogliamo sempre più coinvolgerli nella gestione della loro salute e del loro benessere. Vogliamo responsabilizzarli, far capire che sono loro stessi i primi artefici della propria fortuna".

"Con questo obiettivo proveremo anche a migliorare il coordinamento degli interventi, a tutti i livelli, ad iniziare da quelli attuati dai Dipartimenti delle dipendenze e dai Servizi di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza delle Aziende sanitarie - ha spiegato - il tutto naturalmente in sinergia con l'educazione impartita dai genitori, dagli insegnanti, nei centri di aggregazione".

E se il tema del bere tra i giovani è di certo un problema di vasta portata, resta il fatto che l'alcolismo è comunque un fenomeno preoccupante, a tutte le età. Oltre 20 mila persone, infatti (la maggioranza sono uomini) muore in Italia ogni anno per cause interamente o parzialmente connesse al consumo di bevande alcoliche.

"Il convegno ha posto l'attenzione su altri due fattori che vanno tenuti ben presenti nella definizione delle politiche sanitarie - ha concluso l'assessore - l'alcolismo emergente degli anziani e l'aumento di sofferenza fetale, legata ad un consumo anche minimo delle madri in fase di gravidanza, che spesso comporta più o meno gravi carenze cognitive ed handicap".

CORRIERE IRPINIA

Lite davanti ad un circolo, batte la testa: diciannovenne in fin di vita al Moscati

SANTA PAOLINA - Batte con la testa dopo un diverbio finito a schiaffi davanti ad un circolo alle porte del paese e ora versa in fin di vita. Una lite che rischia di avere conseguenze drammatiche. Quella avvenuta alle due e mezza della notte nel comune dell'hinterland avellinese. Una notte contrassegnata dalla violenza, a quanto pare. All'interno del circolo dove si è consumata la tragedia i giovani avrebbero anche consumato alcolici. Probabilmente qualcuno di loro ha alzato il gomito.

Dalla prima, sommaria ricostruzione operata dai militari della Compagnia dei Carabinieri di Mirabella Eclano, protagonista della vicenda, oltre al diciannovenne ora in fin di vita al Moscati, sarebbe solo un ventiseienne, anche lui originario di Santa Paolina, operaio e incensurato. Tra l'altro si conosceva anche con il diciannovenne finito al Moscati. I Carabinieri stanno comunque vagliando ancora la possibilità che all'esterno del locale, dove è avvenuta la lite, i soggetti coinvolti nella colluttazione non fossero solo i due ragazzi, ma ci siano altre persone. Per questo la ricostruzione per ora ipotizzata dai Carabinieri della Compagnia di Mirabella può essere anche suscettibile di qualche variazione. Per ora ecco cosa sarebbe avvenuto.

I due ragazzi, l'operaio e il diciannovenne, per futili motivi, si sospetta per una ragazza o ancora per meno, ovvero per lo stato di alterazione psicofisica di uno dei due, hanno iniziato a litigare. Prima sono volate parole grosse, poi qualche spintone e c'è anche chi avrebbe parlato di schiaffi. La tragedia era comunque dietro l'angolo. Perché durante la colluttazione, mentre altri avventori del locale stavano tentando di sedare gli animi, il diciannovenne ha perso l'equilibrio ed ha battuto fortemente con la testa sul selciato. Stando almeno a quanto raccontato nella concitazione di una serata di violenza gratuita, il diciannovenne non avrebbe perso immediatamente i sensi. Anzi, si sarebbe prima rialzato, e successivamente, quando le persone presenti hanno capito che non riusciva neppure a restare in equilibrio, è stato trasportato al Moscati.

Ed è proprio quando è giunto in Ospedale che il giovane è finito in coma. Le sue condizioni sono gravi e saranno necessarie almeno altre 48 ore per tracciare un preciso quadro clinico. Sulla vicenda sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri della compagnia di Mirabella Eclano.

L'aggressore è stato identificato e denunciato a piede libero alla Procura della Repubblica di Avellino per lesioni aggravate, ovviamente, nel caso in cui le condizioni del giovane che ha avuto la peggio dovessero complicarsi, le contestazioni a suo carico cambierebbero. I militari dell'Arma hanno ascoltati i numerosi testimoni che hanno assistito alla scena per ricostruire quei terribili attimi. La versione che è ancora al vaglio dei militari dell'Arma potrebbe infatti rivelarsi diversa, almeno per qualche particolare.

LA PROVINCIA DI COMO

Como, troppi ubriachi

Ma salve le patenti

Troppi ubriachi, ma non più alla guida. I ragazzi si sono fatti furbi e ora, nel fine settimana, quando escono con gli amici a bere, trovano il compagno che si sacrifica e non beve alcolici. In compenso loro possono esagerare. Il rischio, come notato dalle forze dell'ordine, è di trovare un ragazzo sobrio alla guida e altri quattro compagni di viaggio, in auto, completamente ubriachi, alcuni quasi incoscienti.

Il quadro che esce dai controlli effettuati da carabinieri e polizia stradale è chiaro: l'allarme alcol è alto, anzi altissimo. Restano comunque una decina le patenti ritirate per guida in stato di ebbrezza. E gli interventi del 118 per andare in soccorso di ragazzi che stanno male per il troppo alcol sono numerosi, soprattutto nel fine settimana.

IL TEMPO

I parenti

«Ma lei temeva l'alcol»

«Federica non assumeva droghe e non beveva, anzi ne aveva il terrore»

Così ha parlato lo zio di Federica Mangiapelo, la ragazza trovata morta il primo novembre sulla spiaggia del lago di Bracciano. La giovane, secondo quanto raccontato, «non aveva problemi neurologici né crisi epilettiche. Aveva avuto un piccolo male da piccola che è stato già curato - ha detto - Erano anni che stava bene e non assumeva medicinali». Il parente della ragazza ha

precisato inoltre che i media hanno ascoltato in questi giorni le testimonianze sbagliate sul conto della nipote».

ONDAIBLEA

Ragusa. Minorenne albanese violento si ubriaca e prende a calci anche gli agenti

Ragusa, 5 novembre 2012 – Gli uomini della Squadra Volanti dell'U.P.G. e S.P. della Questura di Ragusa il 3 novembre hanno denunciato N.D rumeno (*) di anni 17 per lesioni, ingiurie e resistenza a Pubblico Ufficiale.

Alle ore 20 N.D., dopo essersi ubriacato con degli amici nel parcheggio del Centro Commerciale "Le Masserie", ha aggredito due coetanei rei di "averlo guardato" mentre era seduto a terra a bere vino.

Nonostante i suoi amici cercassero di fermarlo, N.D. continuava a picchiare i due minori mentre quelli cercavano di fuggire.

Il personale del Centro Commerciale, avvisato di quanto stesse accadendo, si è avvicinato al giovane invitandolo a calmarsi, ma nonostante la presenza degli addetti alla sicurezza, questi ha colpito le auto in sosta con calci e pugni sfidando gli uomini adulti accorsi.

Intanto gli addetti alla sicurezza hanno richiesto l'intervento di una Volante che è giunta nel parcheggio.

Nonostante la vista degli uomini in divisa, il giovane continuava a voler danneggiare le auto e per questo motivo gli veniva intimato di fermarsi.

I ripetuti inviti risultavano vani, difatti il giovane anziché fermarsi si scagliava contro gli agenti colpendoli al viso con pugni e sferrando calci alle gambe. I colpi in alcuni casi andavano a segno ferendo gli agenti, ma solo le tecniche di difesa personale messe in atto non permettevano lesioni ancora più gravi.

Al fine di arrestare la furia del minore è dovuta intervenire in ausilio un'altra volante, così da bloccare il giovane delinquente.

Anche se immobilizzato il ragazzo tentava di danneggiare l'auto di servizio con calci, ma le tecniche operative utilizzate dagli agenti non gli permettevano di compiere altri reati. Condotta in Questura per gli accertamenti di rito il minore continuava nella sua condotta criminale inveendo contro gli agenti e cercando di danneggiare gli uffici, cosa che ha richiesto un delicato intervento di mediazione per riportarlo alla calma.

N.D. è stato denunciato per aver dapprima picchiato i due minori che hanno dovuto far ricorso alle cure mediche del pronto soccorso con una prognosi di 10 giorni cadauno e successivamente per aver commesso il reato di ingiurie e resistenza a Pubblico Ufficiale.

Il minorenne per aver insultato e ferito (prognosi di 10 giorni cadauno) gli agenti intervenuti al fine di darsi alla fuga e non permettere di compiere il proprio dovere istituzionale non è stato arrestato, perché la legge non consente questa misura pre-cautelare nei confronti dei minori.

Al termine degli accertamenti di rito, il minore è stato affidato alla madre con l'avviso di vigilare sul figlio, reo dei reati commessi e di aver abusato di sostanze alcoliche che di sicuro hanno influito sulla condotta particolarmente aggressiva del giovane.

(*)Nota: dal titolo al testo ha cambiato nazionalità.

IL GAZZETTINO

Adriano, l'ultimo fuorigioco a Rio

Ubriaco al night: «Smetto con il calcio»

RIO DE JANEIRO - «Non voglio giocare più» a calcio: sarebbero queste, secondo la stampa brasiliana, le parole rivolte da Adriano al direttore del Flamengo, Zinho, dopo le ennesime polemiche innescate dal giocatore. Stanco delle continue pressioni subite dal club carioca, l'Imperatore starebbe quindi pensando ad appendere definitivamente le scarpe al chiodo. E anche i vertici del Mengao - sottolineano i media locali - stavolta avrebbe perso la pazienza. A far perdere le staffe al Flamengo stavolta è stato un video, subito diffuso da internet, in cui si vede Adriano, visibilmente alterato, divertirsi fino all'alba, giorni fa, in un night della zona ovest di Rio de Janeiro e pronunciare frasi sconnesse al microfono del palco, circondato dalle ballerine di funk della discoteca. Dopo aver saltato due allenamenti la settimana scorsa, l'ex attaccante di Inter e Roma aveva chiesto un permesso fino a domani per motivi personali. Ora però il suo contratto rischia di essere rescisso per «giusta causa» dal team della Gavea,

nuovamente deluso dal calciatore e non più intenzionato ad essere comprensivo con il suo comportamento.

WINENEWS.IT

Addio Serge Renaud

La dieta mediterranea, figlia di secoli di abitudini alimentari consolidate, ha tanti padri, e tra i più importanti fautori della sua ascesa, c'è sicuramente il professor Serge Renaud, il teorico del "Paradosso Francese", morto pochi giorni fa a Bordeaux ad 85 anni. Alla scienza, e all'umanità, lascia una delle intuizioni più felici per il vino e il suo ruolo nella dieta mediterranea: notando come in Francia, specie nelle principali regioni enoiche, dove la cucina è ricca di grassi saturi, l'incidenza delle malattie cardiovascolari fosse nettamente inferiore alla media nazionale, Renaud capì subito come parte del merito stesse proprio nel vino, ricordando come "se non avessi vissuto con i miei nonni e bisnonni in un vigneto vicino a Bordeaux, forse questa idea non mi sarebbe mai venuta in mente". (*)

(*) Nota: con il rispetto dovuto alla persona defunta, il cosiddetto "paradosso francese" resta una clamorosa bufala, priva di fondamento scientifico.